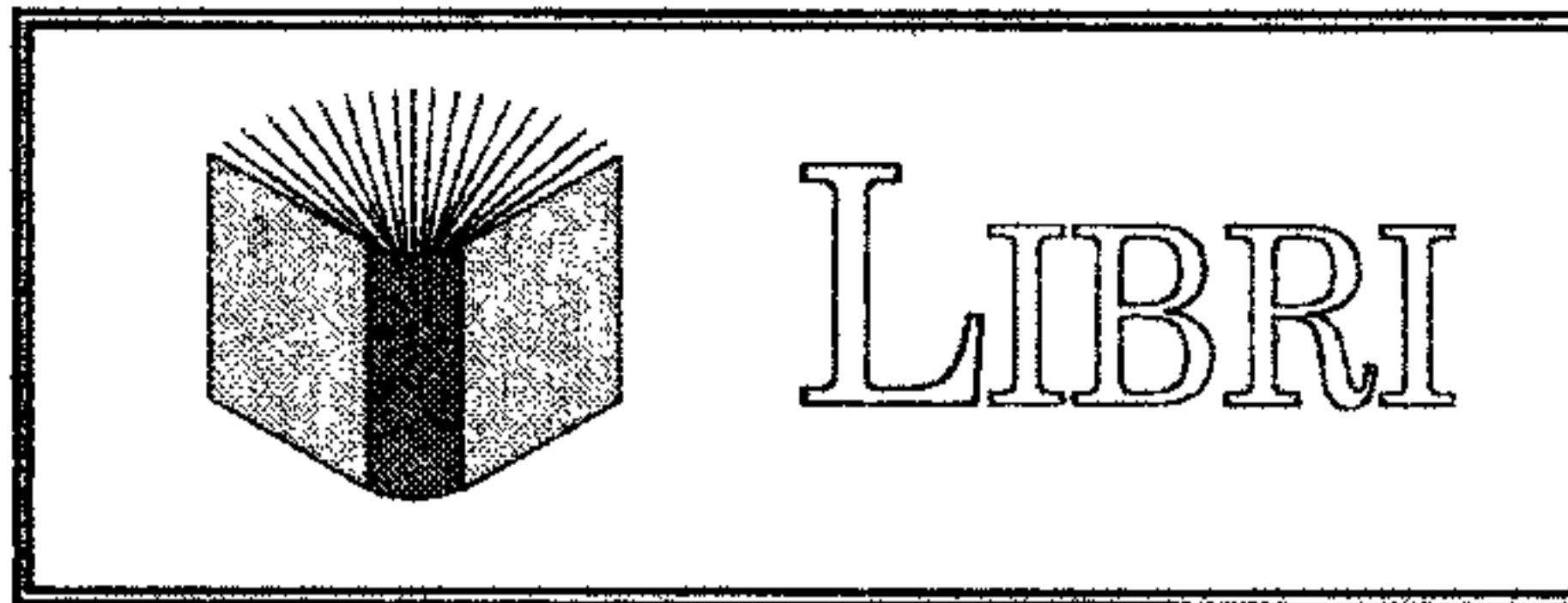


Con "La figlia dell'ottimista", Eudora Welty vince nel 1973 il Premio Pulitzer. Ma questa sua ultima opera viene soltanto ora pubblicata in Italia. Ed è un peccato perché il romanzo ha in sé tutte le migliori caratteristiche dell'autrice morta novantaduenne nel 2001, dopo essere stata osannata dalla critica e molto amata dal pubblico. In ogni pagina appare inconfondibile la sua abilità nel descrivere la società di provincia del Mississippi, con i suoi riti, il rispetto per le tradizioni e le gerarchie sociali. Non ci sono grandi eventi in questo suo libro breve e perfetto, che scorre nitido e senza sbavature, illuminato da dialoghi scintillanti e feroci. Ma c'è la capacità di delineare un ambiente attraverso i dettagli: gli odori, i colori del giardino, il sapore dei ricordi.

Tutto il romanzo è giocato sul rapporto tra due donne quasi coetanee: la figlia e la giovane moglie del giudice Clinton McKelva. Laurel, la figlia, è una stilista di tessuti di Chicago, dove vive sola dopo la morte di Phil, il marito ucciso in guerra



Eudora Welty
LA FIGLIA DELL'OTTIMISTA
 187 pp., Fazi, 13,50 euro

dopo un solo anno di matrimonio. C'è in lei, oltre a un illimitato amore per i genitori (la madre è morta di cancro quindici anni prima), una sensibilità profonda e la perfetta educazione delle ragazze di buona famiglia del sud. Opposto è il carattere di Fay, la seconda moglie del padre, una donna egoista e gretta, facile preda di crisi isteriche. A scontrarsi non sono soltanto i loro due temperamenti, ma due mondi che non possono integrarsi. E' la vecchia, nobile America, contrapposta alla volgarità e al cinismo di quella nuova.

"La figlia dell'ottimista" inizia con la malattia dell'anziano giudice. Un'operazione banale agli occhi lo porta a una sfiibrante degenza che si conclude con la morte. Ed è proprio il funerale nella cittadina di Mount Salus, a segnare l'incolmabile divario tra le due donne, il dolore silenzioso dell'una e la chiassosa esibizione dell'altra. La cerimonia funebre diventa per Fay il momento privilegiato per chiarire il suo nuovo potere. A Laurel, prima di abbandonare per sempre la casa di famiglia, non resta che andare alla ricerca del passato attraverso lettere ingiallite, vecchi libri e oggetti quotidiani. E' da queste memorie che sembrano riemergere la figura sofferente della madre e dell'amatissimo marito. Un vecchio tagliere in legno scolpito da Phil prima della partenza per la guerra, diventa l'ultima occasione di scontro. Poi Laurel, partirà per una vita che ha senso solo nel ricordo del passato. La matrigna rimane nella vecchia casa, ma il tempo per lei non ha significato. Fay appartiene solo al futuro.

